

Denuncia contro i no Tav per il blocco dell'autoporto

Ltf presenta in Procura richiesta di danni per i mancati lavori

MAURIZIO TROPEANO

La Lyon Turin Ferroviarie, società mista delle reti ferroviarie italiane e francesi incaricata della gestione dei sondaggi sulla tratta internazionale della Tav ha presentato alla Procura della Repubblica di Torino un esposto con la richiesta di danni contro ignoti. Per ora, quegli ignoti hanno un nome collettivo: il movimento No Tav che nella prima mattina di martedì ha impedito ai tecnici di Ltf di prendere possesso del sito S68 all'autoporto di Susa. Toccherà alla Digos accertare le responsabilità individuali di chi ha impedito, senza violenza, l'avvio dei lavori in un'area che secondo Ltf è stata legittimamente affittata. Per ora è stata trasmessa solo un'informativa con l'accusa di occupazione abusiva.

La decisione è stata annunciata ieri nel corso della riunione periodica che si svolge in Prefettura per fare il punto del piano dei sondaggi e programmare gli interventi. E la denuncia per questa azione che Alberto Perino, uno dei leader della protesta ha definito di disobbedienza civile, si trascinerà dietro anche conseguenze penali. Del resto il vice questore, Spartaco Mortola, aveva avvisato una delegazione di manifestanti guidata dal sindaco di San Didero, Loredana Bellone, senza fascia tricolore e il suo vice, Giorgio Vair. Alla protesta c'erano anche il primo cittadino di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia, e il consigliere



Paolo Ferrero

regionale di Prc, Juri Bossuto.

Le forze dell'ordine cercheranno di identificare, attraverso filmati e fotografie, quanti in questi giorni sono stati e saranno presenti all'interno della baracca di lamiera costruita in tutta fretta sul sito del sondaggio (i No Tav stanno verificando l'esistenza dei documenti di locazione). La baracca in questi giorni sarà trasformata in una struttura riscaldata e dotata di cucine da campo.

Le denunce civili e penali rientrano in una gestione dell'ordine pubblico fatta con «buon senso, misura ma anche concretezza», come aveva spiegato il prefetto, Paolo Padoin al



Paolo Padoin

l'inizio del piano dei sondaggi. I lavori sono proseguiti anche ieri senza incidenti. Oggi saranno ultimati lo scavo all'interno dello scalo merci di Orbassano e uno dei due all'interno della discarica di Basse di Stura. Venerdì saranno completati gli altri. E nel fine settimana le trivelle saranno trasferite in altre aree di pianura.

Resta da capire quando le trivelle entreranno in azione in Valsusa. I No Tav contano di consolidare e ampliare la mobilitazione. Dopo il presidio davanti alla stazione di Collegno i comitati della Val Sangone si sono installati (solo di giorno) vicino al sito G56 sulla provinciale che

collega Rivoli con Villarbasse. E sabato, poi, a Torino, il comitato cittadino No Tav, gli studenti dell'Onda, i centri sociali hanno organizzato un corteo che da piazza Massaua si muoverà verso corso Marche all'angolo di via Eritrea dove sono previsti alcuni dei 30 carotaggi torinesi.

Si tratta di iniziative di supporto decise nel corso di un'assemblea che si è svolta ieri a Palazzo Nuovo. Per i No Tav la «madre di tutte le battaglie» resta la Valsusa dove continuano a sentirsi gli interpreti di un sentimento di opposizione «maggioritario in Valle» anche se i numeri non sono quelli del 2005 ma «anche allora all'inizio eravamo poche centinaia», precisa Lele Rizzo, leader di Askatasuna. E aggiunge: «I movimenti hanno alti e bassi e noi restiamo comunque un movimento popolare». Da qui l'appello alla mobilitazione. L'assemblea serve così per cercare di ricreare quel clima di mobilitazione sociale di cinque anni fa. Ci sono i sindacati di base, associazioni ambientaliste e torna in prima linea Rifondazione Comunista con i segretari provinciale e regionale (Patrito e Petrini), i consiglieri regionali Bossuto e Moriconi (sinistra ecologista). E sabato arriverà all'autoporto di Susa anche il leader nazionale, Paolo Ferrero.